

SCIENZA

«Essere umani» spiega quali processi cellulari hanno determinato eventi decisivi nel tempo

Quando è il Dna a tracciare il corso della storia dell'uomo

DI ALBERTO FRAIA



«Essere umani»
Di Lewis Dartnell
(Il Saggiatore
408 pagine, 29 euro)

Sapevate che alcuni dei grandi svolgimenti avvenuti in passato sono più figli di processi cellulari interni che di scelte di singoli o popoli? Si pensi tanto, per fare un esempio, a come lo scorbuto, scatenato da un gene che portiamo con noi sin dai primordi, generò nell'Ottocento la domanda di agrumi siciliani da cui nacque la mafia moderna; o a come l'emofilia, una malattia congenita del DNA, sia stata un fattore determinante per la nascita della Repubblica di Spagna nel 1931 e per la fine dell'impero russo dei Romanov; o, ancora, al ruolo avuto dal bias della «fallacia dei costi irrecuperabili» per l'esercito statunitense nelle logoranti guerre in Vietnam e in Afghanistan. Sono solo alcuni esempi di come la biologia abbia «scritto» la nostra storia. È l'astrobiologo Lewis Dartnell a spiegarlo nel suo ultimo libro «Essere umani» (Il Saggiatore (408 pagine, 29 euro). Abituato a lavorare alla frontiera tra diverse discipline a caccia di vita extraterrestre, Dartnell indossa gli occhiali della scienza per leggere la storia. Dopo aver raccontato in «Origini» come la geologia del nostro pianeta, la forma dei continenti, delle correnti e dei venti abbia scandito la nostra evoluzione, nel suo ultimo volume si concentra sulla biologia umana. E argomenta che assai più di guerre e sovrani sono stati il nostro Dna, le nostre necessità biologiche, i nostri punti deboli genetici a indirizzare il corso degli eventi.

Essere umani è una rilettura della storia della specie umana attraverso la lente del-

la biologia: un racconto di come il nostro corpo, con i suoi difetti e le sue capacità, ha modellato la società, la cultura e l'economia. Per quanto possa stupirci, la nostra vulnerabilità a certi virus e batteri ha influenzato lo sviluppo di alcune civiltà rispetto ad altre, così come momenti capitali del passato sono stati determinati da bias mentali introiettati con l'evoluzione. Quella di Dartnell è però anche una narrazione dei molti modi con cui abbiamo cercato di liberarci dai vincoli della genetica: di come culture e tecnologie ci abbiano permesso di modificare la nostra stessa fragile natura. Perché è solo quando comprendiamo che «essere umani» è anche la somma delle nostre limitazioni che possiamo esprimere le nostre vere potenzialità

«Credo di essere stato molto attento a non dare a intendere che la forma di una catena montuosa necessariamente abbia portato a una mutazione genetica, o che quella mutazione abbia condotto a un determinato fatto storico - commenta l'autore -. La mia tesi è che, nella storia, spesso guardiamo ai fattori economici o sociologici, senza accorgerci che, approfondendo le indagini, compaiono fattori psicologici, bias cognitivi e altri elementi direttamente legati al nostro Dna. Il mio obiettivo è aggiungere elementi che ci permettano di spiegare meglio i fenomeni, senza per questo sminuire il ruolo che hanno i leader o le popolazioni umane. Naturalmente, la storia è molto complessa e multifattoriale. Ma l'influenza biologica è rimasta fuori dalla narrazione abituale».